Il Soffio

di *Leone XIV*

Roma, 28 ottobre 2026

Fede e cultura

La Chiesa cattolica si è sempre preoccupata di accompagnare la predicazione del Vangelo con l'istituzione di scuole di ogni tipo, finalizzate ad accrescere la formazione umana, culturale e spirituale di uomini e donne dei cinque continenti. Le **università medievali** sono nate, come sappiamo, dal cuore della Chiesa, contribuendo in modo determinante allo sviluppo della civiltà occidentale. Al tempo stesso, il progresso della cultura e delle conoscenze pone interrogativi sempre nuovi e più profondi, stimolando i credenti a dare ragione della loro fede (cfr 1Pt 3,15-17). Infine, in quanto espressioni della dimensione spirituale dell'essere umano, le diverse manifestazioni della cultura contribuiscono ad aprire le menti alle perenni **domande sul senso del mondo e dell'esistenza umana**, preparando così ad accogliere il Vangelo di Gesù Cristo.

Il rapporto tra **fede e cultura** trova il suo fondamento principale nell'Incarnazione: se la Parola divina è diventata carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi (cfr Gv 1,14), **allora la fede è anch'essa una realtà incarnata, intrecciata con la cultura in cui è immersa**. Essa è anche chiamata a diventare cultura, cioè a raggiungere la **persona nel suo ambiente di vita, fatto di parole umane, di tradizioni, di senso religioso, di arte e di poesia, di pensiero e di scienza.** Come amava ripetere San Giovanni Paolo II, «una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».

La fede può incarnarsi in ogni cultura, perché non si identifica con nessuna di esse in modo specifico. Essa le abita plasmandole dall'interno secondo la "forma" di Gesù Cristo, cioè con la carità, il servizio, il riconoscimento filiale della paternità di Dio. Così, la Chiesa coglie nelle diverse culture ciò che vi è di buono, di bello e di vero, per incarnare e trasmettere il messaggio del Vangelo.

La Chiesa promuove la cultura perché essa è un bene in sé, è un servizio all'essere umano e al compimento della sua vocazione sulla terra.

Inoltre, Gaudium et spes sostiene la necessità di orientare l'insegnamento verso una certa unità del sapere, nonostante le mutate condizioni di vita possano renderlo più difficile (cfr GS, 61). Un particolare appello il Concilio lo rivolge ai teologi: «Coloro che si applicano alle scienze teologiche […] si studino di collaborare con gli uomini che eccellono nelle altre scienze, mettendo in comune le loro forze e opinioni. La ricerca teologica, **mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata, non trascuri il contatto con il proprio tempo**, per poter aiutare gli uomini competenti nelle varie branche del sapere ad acquistare una più piena conoscenza della fede» (GS, 62).

Fratelli e sorelle, la Costituzione Gaudium et spes ci raccomanda di non vivere la fede in uno spirito di contrapposizione o di ostilità nei confronti del mondo, della cultura e delle sue espressioni umane, ma, anzi, ci esorta così: «I fedeli dunque vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, quali si esprimono mediante la cultura» (GS, 62).**Giungere a una sintesi matura e responsabile fra fede e cultura è infatti una condizione necessaria per la perseveranza nella vocazione cristiana, ma anche un requisito indispensabile per testimoniare la fede al mondo e comunicarla agli altri in modo credibile.**